

LO SCONTRO SULLE DIGHE MOBILI

Arsenale, ex Generatori per la reception del Mose E scoppia la polemica

di Alberto Vitucci

Il Consorzio Venezia Nuova «occupa» l'Arsenale. Dopo i Bacini e l'area Novissima, il pool di imprese che sta costruendo il Mose si allarga. Ed è pronto a gestire quasi tutti gli spazi liberi, le Tese restaurate e i capannoni dell'Arsenale nord.

L'ultima richiesta riguarda l'edificio degli ex Generatori. Il progetto firmato dall'ingegner Zarotti di Tethis (con la consulenza dello studio Cecchetto) è stato presentato alla Soprintendenza e prevede il restauro e l'adeguamento dell'edificio.



La parte dell'Arsenale interessata dal progetto (in alto gli ex Generatori) e Roberto D'Agostino



«E' vero, fa parte dell'area data in concessione. Dovrà diventare la reception del nuovo compound», conferma al Consorzio. Tradotto, significa che nel grande edifi-

**Occupati Tese e capannoni
Castelli: «L'hanno ridotto a deposito»
D'Agostino vuole incontrare Cacciari**

cio dismesso dovrà trovare posto l'accoglienza di tutta la centrale del sistema Mose. Infatti i restauri sono finanziati con i soldi a disposizione per il Mose (finora 3 miliardi di euro), per garantire l'«adeguamento funzionale alla gestione e manutenzione del sistema Mose». Sempre al Consorzio andranno altri sei storici capannoni (i *Tezoni*) che

affacciano sulla laguna nord e sulla grande darsena interna dell'Arsenale, di recente restaurati. Ospiteranno gli uffici del Consorzio e altre attività delle loro imprese.

Un'espansione che solleva perplessità. Nei giorni scorsi il presidente dell'Arsenale spa, l'ex assessore all'Urbanistica Roberto D'Agostino, ha chiesto un incontro urgente al sindaco Cacciari per sapere del destino di quegli immobili. L'Arsenale spa è la società mista costituita da Comune e Demanio per lo sviluppo dei progetti all'interno dell'Arsenale. Che avrebbero dovuto seguire il Piano particolareggiato approvato nel 2000 e messo a punto proprio da D'Agostino che prevedeva lì attività cantieristiche e ricerca. In realtà l'Arsenale nord è stato affidato in concessione nel 2005 dal governo al Consorzio per trent'anni, compresi gli storici bacini di carenaggio. Trattandosi di un ufficio dello Stato, il

Magistrato alle Acque ottiene anche una sorta di «via preferenziale» dal Demanio civile, proprietario di quelle aree. «Ho scritto una lettera al sindaco e chiederò alla giunta di sciogliere la società Arsenale», tuona il presidente della Municipalità di Venezia Enzo Castelli, «in realtà quella società che doveva programmare il futuro di una delle aree storiche più preziose della città non controlla proprio nulla. Tanto vale scioglierla». «Quanto all'Arsenale», continua Castelli, «è preoccupante che uno dei monumenti più importanti della storia di Venezia sia ridotto a magazzino del Mose, senza che di questo si parli nelle sedi deputate. Chiedo al ministro La Russa l'intervento della Marina per fermare questa occupazione abusiva».

Un tema che si annuncia caldo e che sarà affrontato al rientro dalle ferie, nella prima giunta in programma la

settimana prossima. C'è sul tavolo anche la polemica sui nuovi progetti avviati in laguna, tra cui le nuove barene artificiali di fronte all'Arsenale — che proprio la Municipalità ha duramente contestato, chiedendo lumi al Comune — e anche la trasformazione dell'area nord dell'Arsenale, lato Vignole. Qui sono a buon punto i lavori per costruire un grande molo in ferro e cemento. Una sorta di grande darsena con-



finante con la mura di nord est dell'Arsenale che dovrà ospitare le grandi navi che sposteranno le paratoie del Mose. Per questo sono stati praticati alcuni fori sulla mura dell'Arsenale e chiusa alla navigazione una parte di laguna. «Anche su questo», dice Castelli, «il Comune deve dire la sua. Non è possibile assistere a questi interventi senza che sia possibile esprimere un parere sulla loro qualità e sulla loro efficacia».